

Mendicanti con i cani racket Torino-Romania

GIANNI GIACOMINO

Avevano trovato il modo di tirare su un discreto giro di affari chiedendo l'elemosina in compagnia di cani, accucciati vicino ai loro giacigli in centro città. Ma gli agenti del reparto di polizia giudiziaria della Locale sono riusciti a scoprire e smantellare un'organizzazione di «pendolari dell'elemosina». - PAGINA 45

I pendolari dell'elemosina andavano e venivano sui furgoni con gli animali
L'organizzazione scoperta dalla polizia locale, venti persone denunciate

Racket dei clochard accompagnati dai cani I boss sono in Romania

GIANNI GIACOMINO

Avevano trovato il modo di tirare su un discreto giro di affari chiedendo l'elemosina in compagnia di cani, accucciati vicino ai loro giacigli in centro città. Ma gli agenti del reparto di polizia giudiziaria della Locale sono riusciti a scoprire e smantellare un'organizzazione di «pendolari dell'elemosina», denunciando in tutto 20 persone tutte di origine romena. Il business era gestito da cinque soggetti, due dei quali denunciati per il reato di organizzazione di accattonaggio in concorso. Tutti dovranno poi rispondere di contraffazione di passaporti e libretti sanitari di cani, maltrattamento di animali, fino al porto d'armi senza giustificato motivo. Gli agenti hanno sequestrato un piccolo bus trasportava cani e mendicanti da Torino a Piscolt, un paesino ai confini con l'Ungheria a più di 1300 chilometri di distanza da qui. In pratica c'erano «due squadre» di mendicanti che si davano il cambio e sostituivano anche i cani. Questo per non dare nell'occhio e dribbla-

re i controlli ed eventuali sospetti delle autorità italiane. Perché tutto era stato studiato nei minimi dettagli.

Anche i cani, tutti meticcii di piccola e media taglia presi in affitto da un allevamento con sede sempre a Piscolt erano forniti di passaporti e libretti sanitari contraffatti, tutti firmati dallo stesso veterinario. Un giro d'affari che attraverso il raccolto delle elemosine rendeva tra i 600 e gli 800 euro a settimana per ogni mendicante. Gli investigatori hanno calcolato che, chi chiedeva l'elemosina con il cane, doveva pagare ai cinque organizzatori 1600 euro a viaggio per raggiungere Torino o per ritornare a Piscolt.

A scoprire tutto il giro sono state una serie di indagini, coordinate dalla pm Patrizia Caputo, partite a dicembre del 2022 quando gli agenti della locale hanno denunciato due persone per contraffazione di passaporti e libretti

sanitari di cani utilizzati per chiedere l'elemosina. Gli stessi investigatori erano poi intervenuti lo scorso anno per un maltrattamento di animali da parte di un uomo che chiedeva la carità lungo via Roma nei pressi di piazza Carlo Felice. In quell'occasione, gli agenti della polizia locale, già impegnati nel servizio di monitoraggio quotidiano del centro città, erano intervenuti sequestrando il cane e denunciando l'uomo. Impiegando diverse settimane gli investigatori hanno monitorato tutto il mondo dell'accattonaggio intorno a via Roma, piazza Cln, via Po e piazza Carlo Felice. Hanno pedinato tutte le persone che chiedevano la questua utilizzando gli animali domestici con lo scopo di im-



Peso: 47-1%,53-41%

pietosire i passanti. Ne hanno studiato i movimenti, imparato le abitudini e ricostruito le modalità con le quali si alternavano a chiedere l'elemosina. La certezza che, dietro a tutto, ci fosse un'organizzazione di romeni che gestiva i proventi dell'elemosina è arrivata quando sono spuntati numerosi libretti sanitari contraffatti degli animali. E così gli agenti hanno ricostruito i viaggi e i guadagni del racket.

«La nostra lotta contro il racket dei clochard è iniziata oltre un anno fa - spiega Pierlucio Firrao, vice capogrup-

po Torino Bellissima - Abbiamo denunciato questo sfruttamento infame alla polizia municipale, abbiamo raccolto video, foto e testimonianze e collaborato con residenti e commercianti per fare luce su un sistema che lucrava sulle spalle di persone e animali. Le azioni messe in atto oggi sono un'ottima notizia, siamo molto orgogliosi perché è una battaglia a cui tenevamo davvero molto». —



Un mendicante con uno dei cani utilizzati per impietosire i passanti

